

dictum est per Ieremiam prophetam, dicentem: Et acceperunt triginta argenteos pretium appretii, quem appretiauerunt a filiis Israel; <sup>10</sup>Et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus.

<sup>11</sup>Iesus autem stetit ante praesidem, et interrogavit eum praeses, dicens: Tu es Rex Iudaeorum? Dicit illi Iesus: Tu dicis. <sup>12</sup>Et cum accusaretur a principibus sacerdotum, et senioribus, nihil respondit. <sup>13</sup>Tunc dicit illi Pilatus: Non audis quanta adversum te dicunt testimonia? <sup>14</sup>Et non respondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur praeses vehementer.

<sup>15</sup>Per diem autem solemnem consueverat praeses populo dimittere unum vincitum, quem voluissent. <sup>16</sup>Habebat autem tunc vincitum insignem, qui dicebatur Barabbas. <sup>17</sup>Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: Quem vultis dimittere vobis: Barabbam, an Iesum, qui dicitur Christus? <sup>18</sup>Sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum.

<sup>19</sup>Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor eius, dicens: Nihil tibi, et iu-

quello che fu predetto per Geremia profeta, che dice: E presero i trenta danari d'argento, prezzo di colui il quale comperarono a prezzo dai figliuoli d'Israele: <sup>10</sup>e li hanno impiegati nel campo del vasalo, come ha prescritto a me il Signore.

<sup>11</sup>E Gesù fu presentato dinanzi al preside, e il preside lo interrogò, dicendogli: Sei tu il re dei Giudei? Gesù gli disse: Tu lo dici. <sup>12</sup>E venendo accusato dai principi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. <sup>13</sup>Allora Pilato gli disse: Non odi tu di quante cose ti accusano? <sup>14</sup>E non gli rispose ad alcuna parola: talmente che ne restò il preside altamente meravigliato.

<sup>15</sup>Ora era solito il preside di liberare nel dì solenne quel prigioniero che più fosse loro piaciuto. <sup>16</sup>E aveva allora un prigioniero famoso chiamato Barabba. <sup>17</sup>Essendo essi adunque adunati, Pilato disse: Chi volete che vi ponga in libertà? Barabba, o Gesù chiamato il Cristo? <sup>18</sup>Sapeva infatti che l'avevano consegnato per invidia.

<sup>19</sup>E mentre egli sedeva a tribunale, sua moglie mandò a dirgli: Non ti impacciare

<sup>11</sup> Marc. 15, 2; Luc. 23, 3; Joan. 18, 33.

che trenta pezzi d'argento, sdegnato li getta nel tempio, donde vengono tolti come cosa impura e portati nel campo del vasalo, quale pegno d'imminente vendetta divina. A Geremia, mentre il popolo stava per essere trasportato in schiavitù, Dio comandò di comprare un campo, quale segno della prossima dispersione del popolo, e della misericordia che a suo tempo gli avrebbe usata. Il Pastore figurato da Zaccaria è Gesù Cristo, la cui opera dal Sinedrio fu valutata trenta denari. Dio sdegnato le restituì al Sinedrio la somma sborsata, e questa venne impiegata nel comprare il campo del vasalo, segno della prossima vendetta che Dio farà d'Israele, e della misericordia che gli userà alla fine dei tempi (Rom. XI, 25-31).

<sup>11</sup>. *Fu presentato al preside.* Appena spuntava il giorno, Gesù fu condotto da Pilato, poichè i tribunali romani trattavano le cause criminali di buon mattino (Senc. *De Ira* II, 1). Di una questione religiosa fatta una questione politica, i Giudei accusavano Gesù di ribellione all'autorità romana, dicendo che aveva voluto farsi re. Alla domanda del preside: Sei tu il re dei Giudei? Gesù risponde: *tu lo dici*, cioè io lo sono; ma spiega tosto la natura del suo regno (Giov. XVIII, 34-38), e il preside non trova in lui motivo di condanna (Luc. XXIII, 4).

<sup>12-14</sup>. Riuscita vana la prima accusa, i nemici di Gesù ne cercano altre (Luc. XXIII, 5), e benchè Egli non si difenda, Pilato si convince che non è colpevole, ma innocente, e si meraviglia del suo silenzio. Invece però di proteggerlo, come era suo dovere, egli si lascia intimorire dal popolo, e comincia a cedere, mandando Gesù a Erode (Luc. XXIII, 6).

<sup>15</sup>. *Era solito...* ecc. Durante le feste di Pasqua (*κατὰ τὸ ἑορτήν*) era solito ecc. Questo costume, più che un privilegio concesso dai Romani agli Ebrei, era una cerimonia introdottasi ab antico, destinata a commemorare la liberazione del popolo dalla schiavitù di Egitto.

<sup>16</sup>. *Aveva allora* ecc. Nel greco si legge: Avevano allora (il preside e i soldati) un prigioniero famoso per i delitti compiuti, chiamato Barabba (*Bar*, figlio, *abba*, padre, quindi, *figlio del padre o del maestro*). Alcuni codici gli aggiungono il nome: Gesù, chiamandolo Gesù Barabba.

<sup>17</sup>. *Essendosi essi adunati*, ecc. Pilato visto che Gesù era stato riconosciuto innocente da Erode, per sottrarre se stesso al timore dei capi, si appella al popolo accalcatosi attorno al Pretorio, sperando che il popolo sarebbe stato favorevole a Gesù. Propone perciò alla turba la scelta tra Gesù e Barabba. Era una nuova dedizione che Pilato faceva di sè stesso alle passioni popolari, tanto più colpevole inquanto sapeva che il Sinedrio era mosso da pura invidia a domandare la morte di Gesù.

<sup>19</sup>. *La sua moglie.* Secondo gli apocrifi del IV secolo si chiamava *Claudia Procula*, ed era una proselitita del Giudaismo (Rev. Bibl. 1896 pag. 594-596). Benchè la legge romana proibisse ai magistrati di condurre con loro le mogli nelle provincie da amministrare, tuttavia a cominciare da Augusto era prevalso l'uso contrario, non ostante che sotto Tiberio si fosse fatto qualche sforzo per ridar vigore all'antica legge (Tacit. Annal. III, 33 e 34).

La moglie di Pilato ha conosciuto l'innocenza di Gesù, e manda ad avvertire il marito che si